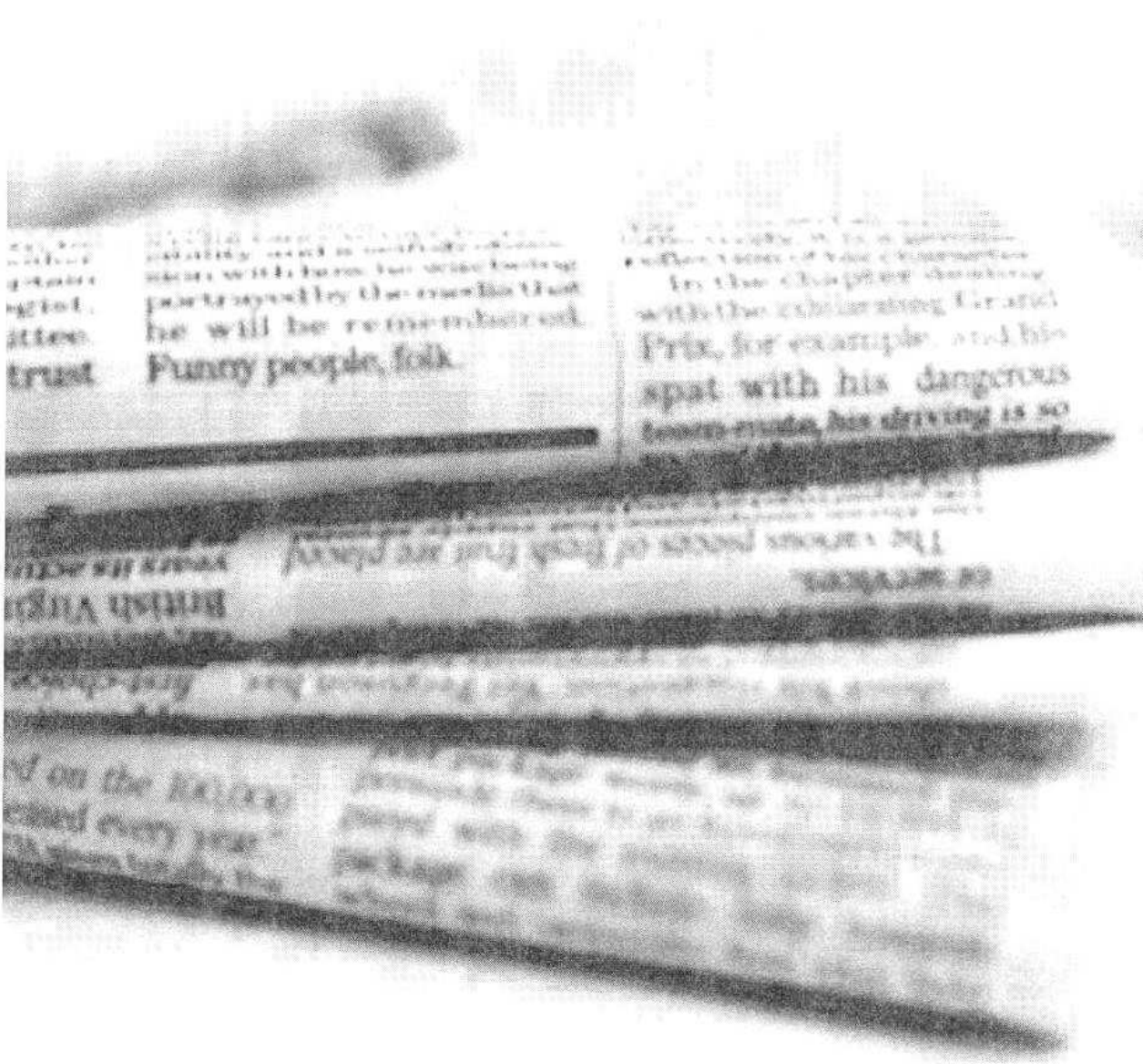


Rassegna stampa del

5 Novembre 2015



Semplificazioni. Verso il Consiglio dei ministri

# Terra e rocce di scavo, pronto il Dpr

La gestione delle terre e rocce di scavo si avvia a profondi cambiamenti e inaugura il percorso della consultazione pubblica per l'approdo della legislazione tecnica in materia ambientale. Già nel Consiglio dei ministri di domani potrebbero, infatti, essere vagliati i 31 articoli e gli 8 allegati che compongono lo schema di Dpr, i quali dopo il via libera governativo dovranno essere sottoposti alla consultazione pubblica di 30 giorni prevista nell'articolo 8, comma ibis, del Dl 133/2014 (legge 164/14).

Nei successivi 30 giorni il Mianambiente pubblicherà eventuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute. Lo schema si avvia a ridisegnare la disciplina in materia di terre e rocce di scavo ed è stato predisposto sulla base della delega conferita dal Parlamento al Governo dal citato articolo 8.

Nella relazione illustrativa si legge che il Dpr «si propone di semplificare

l'intera disciplina vigente in materia di terre e rocce di scavo, riducendola ad un unico testo, integrato, autosufficiente e internamente coerente».

Lo schema si presenta però come un provvedimento ricco di ombre e con alcune luci. Fra le ombre si pone l'articolo 1 che amplia surrettiziamente il campo di applicazione della disciplina sui rifiuti. Infatti, il riutilizzo nello stesso sito di terre e rocce come previsto dalla normativa Ue e dall'articolo 185, comma 1, lett. c) del Dlgs 152/06, configura l'ipotesi di materiali esclusi totalmente dall'ambito dei rifiuti, indipendentemente

## CONTROLLI RAFFORZATI

Tra le novità della bozza di decreto l'obbligo di comunicazione preventiva all'autorità per ogni trasporto

dalla loro natura e provenienza. Ora lo schema, se provenienti da piccoli cantieri li conduce tra i sottoprodotti; pertanto, dovranno seguire le prescrizioni; il che, invece, non è richiesto né dal "Codice ambientale" né dalle norme Ue.

Inoltre, il testo evidenzia problematiche che in parte ripropongono gli affanni progressivi e ne aggiungono altri. Si pensa immediatamente ai materiali di riporto che ora sono ridefiniti, ma senza alcuna citazione dell'articolo 3, del Dl 2/12 (norma di rango superiore al Dpr) che finora li ha identificati. Inoltre, il testo reintroduce il limite massimo "del 20% in massa" dei materiali di origine antropica: si tratta di un criterio di calcolo che non è realizzabile, soprattutto se riferito ad uno scavo in banco che ha caratteristiche di eterogeneità, dovute proprio alla natura del suolo. L'articolo 21 non semplifica, inoltre, la normativa attuale, ma la complica, poiché le comunicazioni

diventano dichiarazioni sostitutive di atto notorio; i termini per la presentazione di modifiche al piano di utilizzo sono ridotti da 30 a 15 giorni.

Tra le note positive, si segnala l'eliminazione dell'obbligo di comunicazione preventiva all'autorità per ogni trasporto di terre e rocce qualificate sottoprodotti (allegato VI, Dm 161/2012). Per le terre e rocce da scavo generate nei cantieri di grandi dimensioni e qualificate sottoprodotti è previsto che il proponente, dopo 90 giorni dalla presentazione del piano di utilizzo possa gestirle nel rispetto del piano purché rispetti alcuni requisiti (articolo 9). Si elimina così la preventiva approvazione del piano modificato. Ora inizieranno a decorrere i termini (30 giorni per l'invio di comunicazione e di lì, i 30 giorni per le eventuali controdeduzioni ministeriali alle osservazioni pervenute.

P. Fi.

© RIPRODOTTO PER IL SOLE 24 ORE

## Inail Certificati, l'invio spetterà al medico

Silvia Perna

■ L'invio del certificato di infortunio o malattia professionale verrà effettuato direttamente dal medico certificatore tramite un servizio informatico che dovrà essere realizzato da Inail con tempistiche da definire. Si tratta di una delle novità più significative per l'istituto assicurativo introdotte dal Decreto 151/15, destinato a ridurre gli oneri del datore di lavoro.

Attualmente è previsto l'obbligo per il datore di lavoro di inviare il certificato medico quando effettua la denuncia di infortunio o malattia professionale con l'eccezione, per effetto del decreto intervenuto nel 2010, del caso in cui l'invio della denuncia di malattia professionale avvenga online. In futuro, invece, chi farà la denuncia dovrà soltanto inviare «i riferimenti al certificato medico già trasmesso all'Istituto assicuratore per via telematica direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria competente al rilascio».

A questo punto bisognerà attendere le disposizioni attuative della norma per capire come in concreto funzionerà il nuovo sistema. Ci si chiede, intanto, come e se il datore di lavoro sarà messo a conoscenza delle condizioni di salute del lavoratore alla stregua di quanto accade nel sistema ancora vigente (determina 52/2006 del garante della privacy). Si rileva, poi, che l'articolo 52 del Tù il quale prevede l'obbligo del lavoratore di dare notizia al datore di lavoro dell'infortunio e/o della malattia professionale è rimasto immutato e che il lavoratore essendo un cittadino non è soggetto a un obbligo di comunicazione telematica con la Pa o con il suo datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fiumefreddo si fa da parte Crocetta vara la sua giunta

Il presidente lascia libera la dodicesima poltrona: «Sentirò i partiti»

LILLO MICELI

PALERMA. Una giornata vissuta pericolosamente, tra un possibile accordo e una clamorosa rottura che avrebbe potuto portare dritto a elezioni anticipate. Insomma, il "Crocetta-qua-ter", dopo una lunghissima gestazione, appena nato, è stato messo in incubatrice. Non è stato sufficiente il lungo confronto notturno tra il presidente della Regione, Crocetta, tornato precipitosamente da Messina, e il segretario regionale del Pd, Raciti, che non ha voluto dare la propria paternità alla neonata giunta regionale.

A risolvere la questione il gran rifiuto di Fiumefreddo che, ringraziando il presidente Crocetta per la fiducia accordatagli, per la seconda volta, ritenendo che fossero insuperabili, anche se inspiegabili, le resistenze del Pd nei suoi confronti, ha comunicato, mentre a palazzo d'Orléans era di scena il panico, le sue irrevocabili dimissioni.

Una decisione che ha lasciato spazio per l'ingresso in giunta di Barbagallo (area Lupo), insistentemente voluto dal ministro Franceschini. Decisioni che hanno fatto dire a Raciti: «Nasce il governo politico, è la svolta che volevamo». A Barbagallo è stato affidato l'assessorato al Turismo, Spettacoli e Sport. Imora guidato da Li Calzi, che ha rifiutato la delega alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica, chiamandosi fuori dalla giunta. A Crocetta, dunque, rimane da riempire un'altra casella. «Prima di nominare il dodicesimo assessore - ha sottolineato il presidente della Regione a tarda sera -, intendo confrontarmi con le segreterie nazionale e regionale del partito per valutare se c'è ancora qualche componente che occorre coinvolgere nel nuovo governo».

Crocetta ha escluso che il dodicesimo assessore possa essere Barresi che, dopo le dimissioni di Caleca, è stata nominata assessore all'Agricoltura. Assessorato del quale era già dirigente generale. Il presidente della Regione ha tassativamente smentito le voci secondo cui nella sua giunta possano entrare assessori riferibili ai "verdiniani" che in Sicilia, tra l'altro, sono spaccati: da un lato, l'ex ministro, Romano; dall'altro, i senatori Scavone e Compagnone del Mpa di Lombardo.

Proprio per la sua cooptazione tra i "verdiniani"-lombardiani, è finita nell'occhio del ciclone l'ormai ex-assessore al Turismo, Li Calzi, che il presidente della Regione ha attribuito a se stesso, come Lo Bello, ma che secondo alcune voci riportate dal presidente onorario di Sicilia futura, Cardinale, invece, sarebbe stata confermata in rappresentanza di Ala.

«Non abbiamo mosso alcun rilievo sui nomi - ha precisato Cardinale - che per noi hanno tutti capacità per svolgere le funzioni di assessore, specialmente Li Calzi. Tuttavia, mi è sembrato oggettivamente necessario sottolineare che non si potevano attribuire assessori a questo o a quell'altro partito o movimento, senza prima convocare un tavolo di maggioranza che ne definisse i confini, con la sottoscrizione da parte dei suoi componenti di un programma serio e concreto, anche nei tempi,

bilire una regola generale e astratta, da valere per tutti i componenti la maggioranza, ognuno sarà libero di scegliere i propri assessori, nel caso in cui intenda partecipare alla sfida di governo. Tutto ciò, rimanendo ferma la mia stima nei confronti di Li Calzi».

L'attribuzione ai "verdiniani" di Li Calzi ha mandato su tutte le furie il coordinatore dei gruppi parlamentari di Ala, Romano. Secondo altre supposizioni, invece, Li Calzi sarebbe il "secondo" assessore di Cracolici.

Ad avere dato segni d'impazienza,

settimane di trattative nella maggioranza, è «inaccettabile». Se lo stallo non dovesse essere superato subito, l'Udc convocherebbe l'inter-gruppo costituito all'Asi, insieme con il Ncd, «per interrompere l'esperienza di governo».

Un pasticcio che ha indotto i segretari di Cgil (Pagliaro), Cisl (Milanazzo) e Uil (Barone) a invocare elezioni anticipate. «Mentre la politica litiga sulla distribuzione delle poltrone per formare la nuova giunta regionale, mentre clientelismo e corruzione dilagano, in Sicilia le emergenze, senza riforme e soluzioni, peggiorano di giorno in giorno. Adesso serve un nuovo governo autorevole che sia capace di trovare soluzioni immediate per i lavoratori e di sbloccare investimenti per lo sviluppo».

Sono stati confermati gli assessori: Mariella Lo Bello, vicepresidente (Attività produttive); Antonello Cracolici (Agricoltura); Giovanni Pistorio (Infrastrutture e Mobilità); Maurizio Croce (Territorio e Ambiente); Anthony Barbagallo (Turismo); Rinaldo Gucciardi (Salute); Gianluca Miccichè (Famiglia e Lavoro); Alessandro Baccè (Economia); Carlo Vermiglio (Beni culturali); Bruno Marziano (Formazione professionale); l'interim delle Autonomie locali va al presidente.

Dopo una giornata convulsa nella quale si è sfiorata la rottura, a tarda sera arriva la svolta. Raciti: «E' un governo di politici, quel che volevamo». Cgil, Cisl e Uil: subito al voto

per le cose più urgenti da fare per la Sicilia».

Per Sicilia futura, che anche ieri ha ribadito di non avere ancora deciso se far parte della maggioranza,

«non si può convocare - ha aggiunto Cardinale - una coalizione con un comunicato stampa». Quando questo dovesse succedere, e si dovesse sta-

per tutta la giornata di ieri, anche l'Udc, che nonostante i due assessori ottenuti (Pistorio e Miccichè, oltre a Vermiglio in quota Ncd), non sarebbe stata disposta ad assecondare il gioco al massacro che sta lacerando il Pd: «La situazione di stallo politico creata poche ore dalla formazione della nuova compagine di governo, dopo

**PALAZZO DELL'AQUILA.** Niente sedute in aula ma riunioni importanti in commissione assetto territorio

# «Così cambieremo l'urbanistica»

Agosta: «Concessioni e Prg, porremo fine ad anni di punti oscuri»

LAURA CURELLA

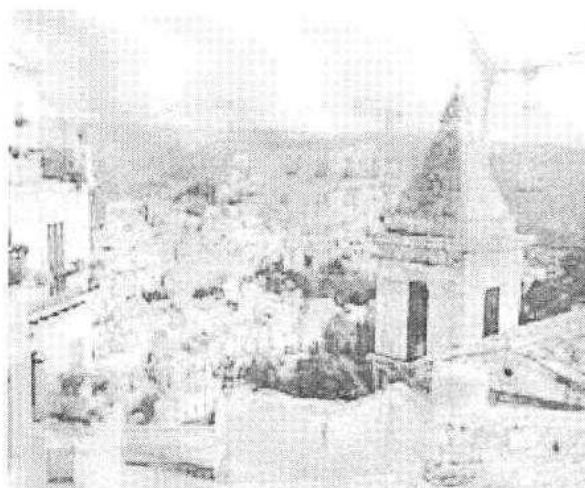
Settimana anomala a Palazzo dell'Aquila: il mese di novembre s'è iniziato senza sedute del Consiglio comunale. Ad avere invece il calendario fitto di argomenti, la commissione Assetto del territorio presieduta dal pentastellato Massimo Agosta.

Oggi pomeriggio saranno tanti gli argomenti da discutere, atti attesi dall'aula consiliare, alcuni dei quali "nel cassetto" da parecchi mesi. È previsto un autunno rovente, quindi, in materia di programmazione urbanistica. "Si sta lavorando con impegno - sottolinea Agosta - per imprimere un'accelerazione. Valuteremo atti che hanno l'obiettivo di mettere ordine e chiarezza su tematiche molto importanti per lo sviluppo della città".

All'ordine del giorno l'iniziativa consiliare presentata da Giovanni Iacono riguardante la modifica del Regolamento edilizio. Ed ancora, al vaglio dei commissari, l'approvazione del nuovo schema di convenzione riguardo alla realizzazione e gestione verde pubblico di quartiere ed attrezzature di inte-

**COI ALL'ORDINE**

**RAZIONALITÀ** (l.c.) Al primo punto all'ordine del giorno della Commissione Assetto del territorio c'è l'iniziativa consiliare presentata da Giovanni Iacono, riguardante la modifica del Regolamento edilizio. Si tratta di un importante provvedimento che introduce misure di razionalizzazione delle risorse idriche, riutilizzo e riduzione dei consumi ed incentivi al riuso delle acque reflue.



**Inversione.** Oggi prima riunione: «Ordine e chiarezza su tematiche molto importanti per la città»

resse comune, nell'area di via Duilio a Marina di Ragusa. Infine, all'ordine del giorno due corposi provvedimenti: l'annullamento della delibera di Consiglio comunale n. 77 del 2009 avente per oggetto "Adeguamento degli elab-

borati e norme di attuazione del Piano regolatore generale all'articolo 4 del decreto di approvazione A. R. T. A. del 2006" e la variante all'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore vigente.

"Questi ultimi sono importanti atti sui quali si attende la valutazione del capigruppo alla luce del parere richiesto al dirigente del settore. I due provvedimenti dovranno andare di pari passo fino alla discussione in Aula - spiega Agosta - e che ci permetteranno finalmente di fare chiarezza attorno alla pianificazione in verde agricolo, una materia che dal 2009 ha avuto molti lati oscuri per cui si è lasciata la libera interpretazione agli uffici. La proposta di variante della Giunta avrà quindi il compito di chiudere il cerchio sulla questione, aprendo di fatto ad una stagione di importanti provvedimenti di pianificazione urbana. A breve arriveranno in commissione altri atti, come la variante del Parco agricolo urbano, per esempio, che contribuiranno a concretizzare le linee di indirizzo dell'amministrazione in questo ambito politico".

## **La Camera di Commercio a Londra a braccetto con l'Enit per promuovere gli spazi e le opportunità del territorio**

Buone occasioni per il turismo ibleo attraverso la presenza alla borsa del turismo in corso a Londra. Per iniziativa della Camera di Commercio di Ragusa in stretta collaborazione con il Distretto Turistico degli Iblei si è svolta infatti a Londra, in occasione del Wtm 2015, la conferenza stampa per la promozione turistica della provincia di Ragusa e la presentazione delle offerte e delle opportunità turistiche offerte dal territorio in vista della prossima stagione 2016. Ad ospitare l'affollato ed apprezzato incontro, al quale hanno partecipato numerosi giornalisti e buyers turistici inglesi, è stato il padiglione dell'Enit che ha peraltro collaborato con l'ente camerale ragusano per la migliore riuscita della presentazione. La conferenza dedicata al tema "An overview of the province of Ragusa: infrastructures, history, traditions, culture, gastronomy, tourism, hospitality and opportunities", finalizzata quindi a presentare un mix tra le tante anime dell'area iblea spaziando dalle infrastrutture logistiche al mondo dell'enogastronomia, dalla ricettività alberghiera alle offerte delle tradizioni e della ricchezza ambientale e monumentale, si è rivelata una occasione preziosa per presentare al pubblico londinese e ai giornalisti della stampa specializzata, opinion leader e operatori turistici, il mosaico di elementi che caratterizzano la provincia di Ragusa.

M. B.

## COLLEGAMENTI FERROVIARI

# Modica-Palermo in poco più di quattro ore

MICHELE BARBAGALLO

Ogni tanto qualche buona notizia sulle infrastrutture arriva. Saranno presto attivati, già a metà dicembre, dei collegamenti "veloci" tra la provincia di Ragusa e Palermo. E la cosa che più sorprende è che questi collegamenti avverranno mediante la ferrovia. È notizia di pochi giorni fa, infatti, l'avvio di alcune corse ferroviarie da Modica verso Palermo, più se con scalo a Caltanissetta, a partire dal prossimo 13 dicembre. Fonti vicine a Trenitalia ma anche gli stessi ferrovieri in servizio nel ragusano, confermano la notizia. Con l'entrata in vigore dell'orario invernale sarà attivato questo nuovo collegamento. Trenitalia lo conferma anche rispetto alla riapertura della tratta ferroviaria tra Gela e Caltanissetta a seguito dei lavori di ammodernamento che hanno consentito la velocizzazione del tracciato da Caltanissetta fino a Comiso. L'investimento di circa 35 milioni è servito proprio a velocizzare e consentire il ripristino del servizio tra Modica, che

sarà capolinea, e Palermo. Per arrivare da Modica al capoluogo palermitano e viceversa serviranno poco più di quattro ore di viaggio, cambio a Caltanissetta Xirbi incluso. A Caltanissetta, infatti, confluirà anche il nuovo convoglio istituito sempre da Siracusa per Palermo e viceversa.

Per la parte orientale dell'isola è sicuramente una buona notizia anche perché, al momento, a seguito dei problemi in autostrada sulla Catania-Palermo, raggiungere il capoluogo siciliano in auto è quasi un'impresa. Il treno potrebbe dunque dare una mano concreta. Arrivare a Palermo dal Ragusano sarà dunque più facile e si impiegherà più o meno quanto si impiega attualmente con il pullman, quando non ci sono code lungo le strade, ma sicuramente si viaggerà in modo più rilassante visto che il treno

non deve tener conto di particolari rallentamenti lungo il tragitto. Trenitalia introdurrà quindi tra poco più di un mese una coppia di treni per collegare Modica a Palermo al momento dell'entrata in vigore del nuovo orario invernale. È una novità assoluta per la parte sud orientale dell'isola da sempre penalizzata per i collegamenti con il capoluogo. È previsto anche un omologo collegamento da Siracusa via Caltanissetta. Le novità sono state annunciate dal direttore Trenitalia regionale Sicilia, Maurizio Mancarella: "Stiamo preparando queste novità nei collegamenti tra il capoluogo e altre parti della Sicilia. Si tratta di soluzioni molto importanti, soprattutto per i residenti del ragusano e del siracusano. Per quanto riguarda Modica, ci sarà un cambio a Caltanissetta, così aumenteranno le corse anche in quella zona". Il nuovo treno collegherà Modica in quattro ore o poco più grazie all'utilizzo di nuove vetture e all'eliminazione di molte fermate.

**Da metà dicembre treni «veloci» con scalo intermedio a Caltanissetta. Trenitalia investe sulla tratta 35 milioni. Saranno utilizzate nuove carrozze e abolite alcune fermate**

**Siracusa - Gela**

## Il Cas «I fondi per i lavori ci sono»

«Abbiamo pagato 4,2milioni. E per altri 4,7 ho dato mandato proprio venerdì. Tutti con fondi nostri. Del nostro bilancio». Tiene a ribadirlo Rosario Faraci, presidente del Cas, Consorzio per le autostrade siciliane, in merito alle polemiche sull'ipotetica mancanza di soldi per pagare i lavori appaltati nella tratta Rosolini - Modica dell'autostrada Siracusa - Gela. Una polemica in cui si è inserita anche la presa di posizione del presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, Raffaele Cantone: «La legge vieta alle stazioni appaltanti di legare il pagamento di lavori edili effettuati al ricevimento di finanziamenti di altre amministrazioni o alla successiva disponibilità di cassa».

I fatti, a detta di Cantone, parlerebbero chiaro: «La legge impone che i provvedimenti comportanti una spesa siano adottati soltanto alla presenza di idonee coperture finanziarie».

Replica il presidente del Cas, Faraci: «Non si può mettere a bando un'opera se non c'è la copertura finanziaria». Non solo. Puntando l'attenzione sui tanti sforzi fatti finora, il presidente del Cas, Faraci, aggiunge: «Adesso siamo in attesa di oltre 13milioni, anzi 13 e 800, dalla Regione. E non appena ci saranno accreditati, sarà nostra cura trasferirli all'impresa. Il giorno stesso. Senza perdere un solo minuto».

Il presidente del Cas, Faraci, prova così a fare chiarezza su una vicenda per cui l'Ance Sicilia chiede alla Regione «tanto solerte a ricercare prestiti in giro per pagare poche giornate ai forestali e agli operai dei consorzi di bonifica, di farsi carico, con altrettanto impegno, di risolvere nell'immediato questa e altre gravi situazioni che rischiano di mettere in forse la tenuta stessa dei cantieri di infrastrutture fondamentali per lo sviluppo della Sicilia».

Una richiesta per dare al contempo «serenità e certezza di diritto all'impresa che si sta assumendo enormi responsabilità con il sistema bancario». L'Ance Sicilia «non ritenendo il Cas e la Regione in grado di gestire con adeguatezza, sotto il profilo economico-finanziario l'impegnativa opera» chiede inoltre al governo «di revocare alle 2 amministrazioni la responsabilità della realizzazione della Siracusa - Gela e di inviare un commissario per la corretta conduzione dell'appalto. Ciò anche per scongiurare l'inevitabile ricorso a procedure esecutive per il recupero delle somme, che metterebbe ulteriormente in difficoltà la già precaria situazione finanziaria del Cas e della Regione».

**PAOLA ALTOMONTE**

**FOTOVOLTAICO.** In un settore caratterizzato dalla moria di aziende, quella ragusana è tra le principali d'Italia

# INDUSTRIA IN SICILIA L'ESEMPIO POSITIVO DEL GRUPPO CAPPELLO

«Ricerca, sviluppo e diversificazione produttiva», la ricetta di Giorgio Cappello. Il suo gruppo trova mercati in giro per il mondo.

**Lefio Cusimano**

PALERMI

●●● Guardandosi attorno, tutto si può immaginare tranne che in Sicilia sia possibile fare impresa in un comparto tecnologicamente avanzato e resistere anche alle più gravi avversità del mercato nazionale. È quello che succede al Gruppo Cappello di Ragusa che, dopo essere entrato nel raggruppamento dei 30 produttori italiani di pannelli fotovoltaici, è riuscito a restare tra le dieci industrie sopravvissute, dopo la moria che ha travolto il 70% dei produttori italiani.

Qual è il segreto? «Ricerca, sviluppo e diversificazione produttiva»: è la ricetta che illustra Giorgio Cappello che, dell'omonimo Gruppo, è l'amministratore delegato. Il tutto ovviamente condito da una robusta dose di lavoro e di perseveranza: né potrebbe essere altrimenti in una regione come la nostra dove le banche si ostinano a chiedere la fidejussione sui beni personali anche ad un'impresa solida, capitalizzata e con cinquant'anni di storia alle spalle. Né potrebbe essere altrimenti in una terra dove le condizioni degli assi viari sono al limite della praticabilità. Né potrebbe essere altrimenti in un'isola dove, per raggiungere l'aeroporto di Catania, partendo appunto da Ragusa, bisogna prendere un treno alle

7,51 per arrivare alle 11,34; come dire 3 ore e 43 minuti per 85 chilometri di percorrenza, alla ragguardevole velocità di 22 chilometri all'ora.

Quella del fotovoltaico è una storia emblematica del nostro Paese, che dà forma al pregiudizio latente verso l'impresa. Un pregiudizio che in Sicilia tocca forse il suo apice. A partire dal 2005 generosi incentivi statali hanno fatto decollare il settore del fotovoltaico. C'è stata una vera e propria corsa a montare pannelli. L'Italia è diventata così uno dei principali produttori europei. Nel 2013 il governo Monti ha però abolito di colpo gli incentivi (si chiamavano conto energia), causando una vera e propria moria di imprese; il settore del fotovoltaico si è contratto del 70%. Tutto questo è costato ai contribuenti italiani l'impressionante cifra di 6,7 miliardi di euro all'anno per 20 anni. In tutto 134 miliardi di euro. Con un'aggravante. Mentre le imprese italiane del fotovoltaico cominciavano a spuntare come funghi, le imprese cinesi e tedesche, già presenti nel settore, facevano man bassa degli incentivi. Con i soldi pubblici italiani è stata quindi finanziata l'industria straniera. Se un docente dovesse spiegare ai suoi allievi che cosa possa significare l'assenza di una politica industriale, questo sarebbe il più puntuale e forse il più emblematico degli esempi.

Giorgio Cappello, presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia, è stato chiamato a far parte del Consiglio generale di Confindustria. L'Organismo di nuova costituzione

zione, si è insediato il 28 maggio scorso a Milano presso l'Expo Center, in occasione dell'assemblea di Confindustria. Da questo osservatorio privilegiato risulta agevole per l'imprenditore ragusano allargare lo sguardo al variegato mondo della piccola e media impresa che nel Mezzogiorno ed in Sicilia riesce a sorprendere per la insospettabile vitalità. Mentre il Paese è uscito dalla lunga crisi con una crescita dell'export del 5%, il Mezzogiorno ha spuntato un brillante +11,6%, trascinato - è il caso di dirlo - dalla Sicilia che ha spuntato un ottimo +13,8%.

Quando si parla di export siciliano bisogna trattare separatamente la componente «oil» che include tutto ciò che deriva dalla lavorazione petrolifera; si tratta dei due terzi circa dell'export siciliano. Ma è un export fatto di pesanti fattori inquinanti, con i centri di profitto insediati altrove e con un bassissimo impiego di manodopera. Peraltro l'export «oil» della Sicilia si è fortemente ridotto.

Ben diverso è l'export «no oil» che rappresenta soltanto un terzo del totale, che porta la scritta «made in sicily» ed è in crescita. È questa la nostra ricchezza potenziale. Ma in Sicilia non siamo mai riusciti a risolvere il conflitto, per altro inesistente, tra manifattura, turismo e beni culturali. E nel dubbio... non abbiamo portato avanti nessuna di queste potenziali fonti di ricchezza e di lavoro vero. Perché non pensare in Sicilia, ad esempio, all'illuminazione notturna dei parchi e degli spazi pubblici con pali alimentati dal sole che di giorno si caricano e di notte fanno luce; come direbbero a Napoli «a gratis». Una società come quella Cappello potrebbe partecipare alle gare pubbliche con ottime chance. È solo un esempio di attenzione al mondo dell'impresa privata.

«Sogno una Sicilia con un reticolo di piccole e medie industrie, alimentato da un popolo laborioso e capace di coniugare la ricerca, lo sviluppo e la sostenibilità dell'impresa; sogno -

continua Giorgio Cappello - un grande aeroporto ed un grande porto intercontinentali per dare finalmente un senso alla posizione strategica della Sicilia al centro del Mediterraneo e punto obbligato di passaggio delle grandi linee di trasporto navale, che collegano l'est con l'ovest del mondo».

Ma in Sicilia non basta avere una produzione industriale coperta da quattro brevetti; non basta puntare su giovani operai, ricercatori ed ingegneri, ogni giorno la dura realtà tira per la giacca anche l'imprenditore più motivato che, come Cappello, si ritrova suo malgrado a «sognare» un'amministrazione regionale capace di intestarsi un disegno fatto di «semplificazioni procedurali», di «tempi certi», di «impiego veloce e puntuale dei fondi europei» e di rapporti utente-regione basati sul «back office» piuttosto che sul «front office»; considerata, quest'ultima, la strada maestra per contrastare la «corruzione».

Intanto anche un Gruppo come quello che fa capo alla famiglia Cappello, deve districarsi e confrontarsi con l'esistente e quindi, borsa sotto il braccio, andarsene in giro nei mercati asiatici, a trattare con i fornitori, e nei mercati dell'Africa sub-sahariana, a cercare nuovi clienti. Il Gruppo Cappello è riuscito a mettere a punto, infatti, un sistema ibrido di produzione di energia elettrica, capace di «integrare» i vecchi generatori a gasolio, diffusi nell'interno dell'Africa, con i moderni sistemi fotovoltaici. E se l'economia del «solare» boccheggia sotto i colpi di maglio inflitti con il taglio repentino degli incentivi, eccola «piccola» industria Cappello reggere con una nuova società che si occupa di verniciatura metalli, con una che si occupa di zincatura a caldo e con un'altra che realizza sistemi di copertura di capannoni e civili abitazioni; con il vantaggio che i «pannelli» sostituiscono il tetto tradizionale ed al contempo generano elettricità. In Sicilia succede anche questo.

IL PIANO PER IL RILANCIO. Entro l'anno saranno sottoscritti gli accordi con le singole Regioni per definire gli interventi concreti che saranno attuati nei territori

## Renzi: sette miliardi per lo sviluppo del Sud

●●● Da una parte i punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale, dall'altra una dotazione economica di circa 95 miliardi di euro di qui al 2023: sono questi i pilastri su cui poggia il Masterplan per il Sud tanto voluto dal premier Matteo Renzi. Il progetto prende forma e si prepara

a diventare operativo (l'obiettivo è il primo gennaio 2016): ieri Palazzo Chigi ha pubblicato le linee guida e ora mancano solo gli interventi concreti che verranno inseriti nei 15 Patti per il Sud, cui stanno lavorando Governo, Regioni e Città Metropolitane, con l'obiettivo di sottoscriverli entro

fine dicembre.

Il punto di partenza del Masterplan è che dal Sud arrivano alcuni segnali positivi che ci dicono che «l'economia del Mezzogiorno è una realtà viva, con potenzialità che vanno valorizzate». E proprio per questo, «il Masterplan deve partire da qui - si legge

nelle linee guida -, dai punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale per collocarli in un contesto di politica industriale e di infrastrutture e servizi» che diano vita ad una ripresa dell'economia del Mezzogiorno.

In questo cammino, però, non si parte da zero, assicura Palazzo Chigi. Sono tre i terreni su cui si è già cominciato a lavorare: recupero del ritardo nell'utilizzo dei fondi strutturali stanziati dall'Ue tra 2007 e 2013 (si sta lavorando per portare la percentuale di utilizzo dall'80% al 100% entro la scadenza del 31 dicembre); l'avvio della Programmazione 2014-2020 (si punta a far approvare l'ultimo dei 50 programmi previsti entro fine anno); la risposta data alle crisi aziendali.

**URBANISTICA.** I consiglieri a confronto sull'ipotesi di annullare gli atti in difformità con le prescrizioni della Regione

## Un «caso» per il piano regolatore «Quelle concessioni da rivedere»

●●● Dal 2 dicembre 2009 al 31 gennaio del 2014, sono state rilasciate 1.196 concessioni. È il dato fornito dal dirigente del settore Urbanistica di Palazzo dell'Aquila, Marcello Dimartino, ai membri della conferenza dei capigruppo e quelli della commissione Assetto del Territorio. Una informativa propedeutica all'annullamento della delibera 77 del 2009 di adeguamento alle condizioni del decreto numero 120 del 2006 di approvazione del piano regolatore.

In pratica quella delibera, che pare sia finita anche in Procura, non avrebbe tenuto conto delle prescrizioni della Regione, e trattandosi di norme urbanistiche il detta-

to regionale è vincolante. Presunte difformità che pongono una serie di interrogativi sulle concessioni rilasciate. Rispettano tutte le prescrizioni della Regione oppure no? Una ricognizione di tutte è impossibile spiega il dirigente: ci vuole almeno un ora e mezzo per ogni pratica. Novanta minuti per 1.196 pratiche: un tempo incompatibile con i lavori di un ufficio già oberato di pratiche. Ma c'è di più: sarebbe necessario un adeguamento puntuale degli elaborati del Prg come la Regione ha imposto di fare nel 2010, con la contestuale analisi delle 254 osservazioni che vennero approvate dai privati. La richiesta di analizzarle una per una, proveniente da alcuni espo-

nenti della commissione, in realtà non risulterebbe di alcuna utilità, rischiando solo di rallentare un provvedimento che appare necessario: revocare quell'atto deliberativo, era quello che aveva un anno e mezzo fa chiesto la giunta, con apposita delibera trasmessa al consiglio. Il dirigente si muove su quella stessa linea: annullamento per potere avviare «l'adeguamento in maniera corretta sia nella procedura che nel merito». La commissione aveva rappresentato anche un'altra preoccupazione. Se eventuali concessioni rilasciate in funzione degli elaborati approvati con la delibera del 2009 dovessero essere oggetto di annullamento, il Comune rischier-

ebbe richieste di risarcimenti? Dimartino spiega: «Nel caso in cui dovessero risultare rilasciate concessioni illegittime, in quanto in contrasto con le condizioni del decreto del 2006, affinché tali concessioni vengano messe in discussione, occorre che sia verificata da parte delle autorità competenti l'esistenza contestuale dei presupposti richiesti per legge e per giurisprudenza che si possono sintetizzare, ma non esaurivamente, elencare come segue: illegittimità dell'atto, sussistenza di un interesse pubblico ulteriore rispetto al mero ripristino della legalità, non deve essere trascorso un lasso di tempo considerevole». In sintesi, pur se le concessioni fossero state date in modo illegittimo, in quanto quanto deciso con la delibera del consiglio comunale del 2009 non rispettava le prescrizioni della Regione, automaticamente non si potrebbero «cancellare» quelle concessioni in modo automatico. Il percorso sarebbe assai difficile. 17/08/09

**APPALTO.** Il consigliere di amministrazione: «Non saremo all'incontro in Prefettura»

# Cantiere dell'autostrada Rosso: «Il Cas è in regola Ora gli atti in Procura»

«Abbiamo già pagato il primo stato di avanzamento lavori. Le somme per il secondo pagamento sono state prenotate»

La difesa del consigliere di amministrazione del Consorzio autostrade siciliane dopo le critiche di Ance e sindacati sui ritardi di pagamento per i lavori dei lotti dell'autostrada da Rosolini a Modica.

**Gianni Nicita**

\*\*\* Autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e proteste congiunte della Cosige Scarl (raggruppamento di imprese che sta eseguendo i lavori sulla Rosolini-Modica) e le organizzazioni datoriali e sindacali. La parola passa al Cas che non il consigliere di amministrazione Nitto Rosso rinfaccia le accuse e spiega i termini della vicenda della non liquidità degli stati di avanzamento lavori. Anzi rincarica la dose alla vigilia dell'incontro che ci sarà in Prefettura domani: «Noi non saremo presenti perché al prefetto non abbiamo nulla da dire e siamo apposto con la nostra coscienza. Anzi come Cas stiamo scrivendo alle Procure interessate ed al presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. Alcune affermazioni ed atteggiamenti non ci mettono nella serenità adeguata per procedere con il nostro lavoro». L'avvocato Rosso spiega i termini della vicenda dei pagamenti e del valzer di responsabilità tra la Regione ed il Cas. «In questa vicenda c'è un equivoco di fondo che è il seguente: l'affermazione «somme accreditate» non significa che so-



**Nitto Rosso**

no arrivati i soldi che noi abbiamo già rendicontato da parecchio tempo alla Regione. Infatti in data 17 ottobre la Regione ci ha accreditato 13.800.000 euro presso il sistema denominato Sic per le voci che noi abbiamo rendicontato. In data 22 ottobre la Regione ha comunicato al presidente la password per accedere al sistema Sic ed i documenti che dovevano essere preparati a corredo dell'accesso. Il primo accesso è andato negativo perché abbiamo avuto un malfunzionamento del sistema di forma digitale del presidente. Abbiamo completato l'accesso - afferma Rosso - il 30 di ottobre. Dal 30 siamo in prenotazione di somme. È falso

che a noi è giunto il pagamento. Quando arriverà provvederemo a pagare le somme che corrispondono al secondo stato di avanzamento lavori».

Nitto Rosso risponde anche all'accusa che il Cas ha fatto la gara senza avere le somme: «Noi abbiamo fatto la gara perché c'era l'impegno di spesa. Al raggruppamento che sta realizzando i lavori andranno 289 milioni di euro. Abbiamo già pagato quasi 9 milioni chiudendo il primo Sal (lo stato di avanzamento lavori). Il secondo verrà pagato con i 13 milioni di euro. Parimenti - aggiunge il consigliere del Cas - attendiamo 19 milioni dal ministero che sono somme rendicontate per i lotti 3-4-5 ma che appena arriveranno, utilizzeremo per pagare la ditta per i lotti 6-7-8. Vorrei ricordare che come Cas abbiamo già speso per tutta la bonifica circa 40 milioni di euro». Nitto Rosso è un fiume in piena e risponde anche all'Ance: «Sono i soliti grilli parlanti del territorio. Questi mi dovrebbero dire anche quanto è il numero delle maestranze che lavora per conto della ditta. Quest'atteggiamento delle parti sociali la dice lunga. Noi abbiamo fatto di tutto e di più. Ed anzi dal 22 di ottobre facciamo uno sforzo in più perché abbiamo una direzione di lavoro interna al Cas». Il Consorzio Autostrade Siciliane, che è presieduto da Rosario Paraci, si difende dalle accuse e ribadisce anche al presidente dell'anticorruzione di essere apposto con le procedure. (Fav)

Siracusa-Gela: si rischia il blocco dei lavori nel tratto Rosolini-Modica

# Chiusura dei cantieri dietro l'angolo

Il Consorzio Cosige attende il pagamento di quindici milioni di euro da parte del Cas

**Antonio Ingallina**  
RAGUSA

Il blocco dei lavori per la realizzazione del tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela è dietro l'angolo. Oggi è l'ultimo giorno d'attesa da parte del Consorzio Cosige per il pagamento degli stati di avanzamento che sono stati già fatturati ai Cas. Si tratta di oltre quindici milioni di euro, a cui vanno ad aggiungersi quelli che, nel frattempo, sono maturati. E, infatti, l'Associazione degli imprenditori edili parla di circa quaranta milioni di esposizione da parte del Consorzio.

**L'associazione dei costruttori iblei ha convocato per lunedì un tavolo tecnico con i sindacati**

I fondi per saldare le fatture sono già nella disponibilità del Cas, che, però, finora, si è guardato bene dal procedere al pagamento degli stati di avanzamento. E così, se entro oggi, non avverrà il miracolo, lunedì il cantiere sarà chiuso. E l'autostrada nel territorio della provincia di Ragusa tornerà ad essere un miraggio.

Il direttore dell'Ance iblea, Giuseppe Guglielmino, è pessimista: «Il paventato blocco dei lavori - afferma - sembra inevitabile». Ance ha subito cercato di scongiurare il pericolo, ma senza i soldi è impossibile per l'impresa andare avanti nei la-

vori. Anche perché le anticipazioni di denaro adesso sono diventate un fardello assai pesante da sostenere, anche per imprese con le spalle piuttosto forti. Ance punta l'indice contro il Cas: «Non dando seguito alle rassicurazioni fornite, non provvederà al dovuto pagamento dei Sal entro il termine del 31 ottobre».

L'associazione dei costruttori edili ha già messo le mani avanti e convocato per l'inizio della prossima settimana il tavolo unitario con il sindacato. Il vertice si svolgerà direttamente nel cantiere operativo dell'au-

tostrada. Sarà l'occasione, come spiega Guglielmino, «per pianificare tutte le iniziative e le azioni di mobilitazione a sostegno di questa che assume, sempre più, le vesti di una vera e propria vertenza». Il risultato dello stop ai lavori sarà la cassa integrazione per le centinaia di lavori che, senza sosta, hanno operato nei cantieri dei tre lotti tra Rosolini e Modica. Poi, c'è lo spauracchio del mancato rispetto dei tempi di rendicontazione dei lavori e, di conseguenza, la perdita dei fondi europei. Cosa questa che metterebbe sopra l'autostrada una vera e propria pietra tombale. <